

Il fondo archivistico “Staffarda”

Estremi cronologici in inventario: 941-1920¹.

Consistenza: circa 200 mazzi.

Il fondo archivistico di Staffarda è costituito dalla documentazione relativa alla gestione patrimoniale dei beni già di proprietà dei monaci cistercensi di Staffarda, successivamente trasferiti con Bolla Pontificia del 1750 all’Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. L’originale inventario cartaceo, (in due tomi, il primo titolato “Inventario delle Scritture dell’Abbazia dell’Ordine de’ Monaci Cistercensi fondata addì 25 luglio 1135 sotto il titolo di Santa Maria di Staffarda di patronato del Re nella qualità di Marchese di Saluzzo, commutata in Commenda della Sacra Religione ed Ordine equestre de’ Santi Maurizio e Lazzaro con Bolla Pontificia 1 8bre 1750”; il secondo “Staffarda e dipendenze”) riporta le descrizioni delle singole unità archivistiche, organizzate cronologicamente². Il primo tomo descrive le unità archivistiche fino al 1860, il secondo tomo dal 1861 al 1920.

I due volumi sono stati integralmente digitalizzati, e vengono dunque riproposte fedelmente in versione digitale le descrizioni inventariali di ogni singola unità archivistica; questa descrizione è preceduta da un codice alfanumerico che individua in maniera univoca ogni singola unità. Il criterio di univocità identificativa è stato preso a prestito dalla classificazione di protocollo ed è stato applicato anche ad altri fondi: questo codice non intende sostituire la segnatura archivistica, ma si presta meglio di quest’ultima per un suo utilizzo in formato digitale. La segnatura archivistica richiede l’individuazione dell’Archivio, del fondo, del mazzo, del fascicolo e della data (es. AOM, Staffarda, m.1, fasc.1, 1750). Per documenti di natura cartografica relativi a Staffarda si rimanda alla consultazione in Archivio del fondo “Mappe e Cabrei”.

Note di trascrizione:

In alto a destra in ciascuna pagina è indicato il numero di carta come da inventario.

In **grigio** si riportano le annotazioni scritte a matita in inventario.

In **rosso** si riportano le annotazioni scritte a penna rossa in inventario.

Le note di revisione dei fascicoli sono in **grassetto**.

Le abbreviazioni dove possibile sono state sciolte; dove possibile sono stati corretti anche gli errori ortografici (ad esempio: un’annuo censo/ un annuo censo). Le aggiunte effettuate in sede di trascrizione sono tra [...]. @ si trascrive a; j si trascrive i.

Torino, aprile 2015

¹ Parte della documentazione di fine ‘800 e del ‘900, non riportata in inventario, è in corso di catalogazione.

² È possibile che alcuni documenti, prevalentemente pergamenei, siano conservati sotto forma di copie cartacee di epoche successive alla redazione dell’originale. L’inventario non riporta tale indicazione, verificabile esclusivamente all’atto della consultazione.